

L'ultimo saluto al Ferrazzi di Cardano, con la speranza in cuor

Date : 19 Giugno 2021

L'hanno salutato all'aperto, tra due navate di alti alberi, **Enrico Ferrazzi, cardanese, appassionato di montagna, militante di sinistra per una vita**, scomparso in un incidente in Valgrande. Un funerale pieno di ragazzi e ragazze, incontrati nel tempo al Quarto Stato, amici dei figli. Conquistati dalla simpatia e dalla rude franchezza di un uomo che amava "il modo casuale di incontrarsi", davanti a un bicchier di vino o intorno ai consigli per i viaggi, altra sua passione.

«Non ti diceva il monumento da vedere, ma dove mangiare, dove bere, a che prezzo, in è che via, anche se c'era stato 25 anni prima». Si portato dietro per una vita quel carattere da «bambino discolo» che ricordava anni fa la sua maestra a Cardano.

«**Cardano era il suo paese**», ha ricordato Enrico Franzioni. «Anzi: io sono del Cuoricino, diceva». Anche la sua militanza la viveva così, con i piedi ben piantati, nel suo paese, nei circoli, anche nella discussione con chi non la pensava come lui.

L'hanno ricordato con franchezza anche nel suo modo di essere militante, a volte più cuore che razionale calcolo. «Più socialista romantico dell'Ottocento, che non un marxista razionale», ha ben sintetizzato Stefano Rizzi, con l'affetto per l'uomo che si faceva conquistare dalle battaglie.

Tre generazioni salutano il Ferrazzi, «compagni, che dividono il pane e oggi anche il dolore». Storie intrecciate, che guardano oggi verso il futuro da scrivere, sia un nipotino o una battaglia da vincere. Tutti aspettano, alla fine ,le note di "Bella ciao", proprio la canzone che con incontenibile entusiasmo il Ferrazzi chiamava per primo. Alla fine risuonano le note. E partono cantando, con la speranza in cuore.